

# Incontro dei Parroci

San Paolo/Brazile

19-23 aprile 2017

**Messaggio di Mgr Prosper KONTIEBO, MI, Vescovo di Tenkodogo,**

**ai Parroci camilliani**

*La Pecora deve emanare l'odore del pastore*

## **Nota introduttiva**

Carissimi confratelli religiosi camilliani, la pace sia con voi!

Per me è una gioia immensa essere tra voi e con voi, per partecipare a questo incontro dei parroci e rettori camilliani, organizzato dalla Consulta, che si svolge qui a San Paolo in Brasile.

Ringrazio la Consulta per avermi associato a questo incontro importante di condivisione e di scambio sul ministero pastorale parrocchiale. Mi è stato chiesto di formulare una riflessione all'inizio di questo incontro, collegandomi al tema generale che è: "la parrocchia camilliana, luogo di comunione, di partecipazione e di missione".

La mia riflessione vorrebbe essere un piccolo contributo per aiutare i religiosi camilliani che hanno delle responsabilità pastorali parrocchiali o diocesane, a rimanere "camilliani" nella loro missione, cioè, a vivere pienamente il carisma nel loro incarico diocesano o parrocchiale, formando delle comunità cristiane "camilliane", cioè, delle comunità che vivendo lo spirito di San Camillo, siano sensibili alle persone che soffrono, ai loro membri più bisognosi, come ha sottolineato il Santo Papa Giovanni Paolo II. Le attività svolte dai religiosi camilliani devono avere la loro specificità. Perché come dice Papa Francesco, il pastore deve emanare l'odore delle sue pecore ma anche le pecore devono emanare l'odore del loro pastore. Partendo allora dalla problematica della tensione tra vocazione camilliana ed impegno pastorale parrocchiale, cercheremo di mostrare che gestire

una parrocchia o un santuario per un religioso camilliano non è una deformazione della sua vocazione, ma un altro modo di vivere il carisma camilliano. Tenteremo di dare delle suggestioni per radicare più intensamente il carisma nel ministero pastorale parrocchiale.

## **1.) Problematica**

La nostra riflessione parte da questa domanda che spesso ci viene rivolta dalle persone: “Come può un religioso camilliano che ha fatto voto di servire gli ammalati anche a pericolo della vita, diventare vice parroco o rettore di un santuario e poi parroco e ancora di più vescovo, senza tradire la sua vocazione, la sua missione? Come può essere camilliano e parroco? Non è una deformazione o una deviazione vocazionale? Gestire una parrocchia o un santuario corrisponde veramente al carisma camilliano? Queste domande ci dovrebbero sollecitare come religiosi camilliani che vivono questo ministero a riflettere per valutare come, in quanto parroco, si vive pienamente il carisma camilliano. Come essere e rimanere camilliano nell’amministrazione di una parrocchia o di un santuario? Come l’incarico pastorale aiuta il religioso camilliano a diffondere il suo carisma a beneficio non soltanto dei malati, ma anche del popolo che gli è stato affidato? Proveremo ad offrire qualche elemento di risposta a questi interrogativi.

## **2.) L’incarico pastorale in una parrocchia**

### **2.1) Terminologia**

#### **La parrocchia camilliana**

Abbiamo questa espressione nella formulazione del tema generale: “la parrocchia camilliana, luogo della comunione, dell’annuncio, della partecipazione e della missione”. Bisogna intendere la “parrocchia camilliana” come una parrocchia affidata ai religiosi camilliani per la gestione pastorale. Il parroco riceve dal vescovo l’incarico pastorale che esercita sotto la sua autorità. “Il parroco è il pastore proprio della parrocchia che gli è stata affidata, esercitando sotto l’autorità del vescovo diocesano di cui è stato chiamato a condividere il ministero di Cristo, l’incarico pastorale della comunità a lui affidato. (C.519 e C.515)

#### **Il carisma camilliano**

“L’Ordine dei Ministri degli Infermi, parte viva della Chiesa, ha ricevuto da Dio, tramite il Fondatore San Camillo de Lellis, il dono di ricevere l’amore misericordioso sempre presente di Cristo verso gli infermi e di testimoniare al mondo (Cost.n°1). “La chiesa ha riconosciuto a San Camillo e a l’Ordine, il carisma di misericordia verso

i malati". (Cost.9). Testimoni dell'amore di Cristo per i malati servandoli anche a rischio della vita, è il carisma dei religiosi camilliani.

## **Il ministero**

Il ministero è il luogo d'espressione del carisma, il luogo dove il carisma prende corpo. L'Ordine camilliano consacra la sua attività di preferenza ai malati più poveri e agli abbandonati. (Cost.51). Così, il carisma e il ministero camilliano sono due realtà distinte anche se non inseparabili. Il carisma è stabile (un dono di Dio) mentre il ministero è sempre in funzione del tempo e dello spazio; cioè, segue le condizioni mutabili del tempo. Il ministero permette di sviluppare la ricchezza del carisma.

## **La comunità parrocchiale**

Secondo il codice di diritto canonico del 1983, "la parrocchia è la comunità precisa di fedeli che è costituita in maniera stabile nella chiesa particolare e dove l'incarico pastorale è affidato al parroco, come suo pastore sotto l'autorità del vescovo diocesano" C.515. La parrocchia è prima definita come comunità: una comunità precisa, costituita in maniera stabile. Il Codice mostra poi che la parrocchia è una parte situata in un insieme più grande che è la chiesa particolare, la diocesi.

Il fatto di essere una parte di un tutto, apre la parrocchia alle altre parrocchie. La parrocchia è dunque una comunità con dei legami interni ma anche con legami esterni. Sono i legami esterni che fanno sì che anche se l'incarico pastorale è affidato al parroco come un pastore proprio, ella si compie sotto l'autorità del vescovo. L'incarico pastorale della parrocchia è essenzialmente un servizio reso a una comunità. Ha un carattere territoriale anche se esistono parrocchie personali.

Il fatto che la parrocchia si iscriva in un territorio richiama a una comunità precisa di fedeli, l'incarico pastorale che assumono i suoi pastori rimane al servizio di tutti quelli che abitano questo territorio. La parrocchia è vista come una comunità che incarna nel tempo e nello spazio, la chiesa universale. (S.C.42). È la chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli, diceva San Giovanni Paolo II.

### **2.2) *La missione del parroco: curare***

Il CIC 515 riassume tutto ciò che il parroco può portare alla comunità parrocchiale con l'espressione "incarico pastorale", "cura pastorale". L'incarico pastorale ha un fondamento teologico, cioè, una responsabilità che si collega in realtà alle tre persone della Santa Trinità. Il pastore: Dio Padre. Ecco che avrò cura io stesso del mio gregge e me ne occuperò. Come un pastore si occupa del suo gregge quando sta

in mezzo alle sue pecore sparpagliate, mi occuperò delle mie pecore. (Cf. Ez. 34,11-12; Is. 40,11).

Il Profeta: Dio il figlio, il verbo. “Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio” (Eb 1,1-2)

Il santificatore: Dio il santo spirito “scelti sin dall’inizio per essere salvati dallo Spirito che santifica (2Tes 2,13; 1P1,2).

Nella realizzazione del suo incarico pastorale, il parroco e i suoi collaboratori devono attuare per i loro parrocchiani ciò che opera la Trinità per loro. L’annuncio della parola di Dio (Kerygma), la celebrazione dei sacramenti (Leiturgia), il servizio della carità (Diakonia). Questi compiti si chiamano l’uno l’altro e non possono essere separati l’uno dall’altro (*Deus caritas est* 25).

La comunità parrocchiale ha bisogno che il parroco e i suoi collaboratori, su mandato del vescovo, esercitino la funzione di pastori (Mt 9,36-38), di profeti (Mc 3,14), (Lc 1,2); (Rm 1,1-5), di uomini al servizio della santificazione del popolo di Dio (Mc14,22-25; Gv20,21-33; Gc5,13-15). Questi tre ministeri sono espressi in modo preciso nel documento *Presbyterorum Ordinis* (n.28): “I sacerdoti...sono consacrati per predicare il vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino”.

### **3.) L’incarico pastorale e il carisma camilliano**

Come si può vivere ed implementare il carisma camilliano, attualizzando l’incarico pastorale in una parrocchia ossia attualizzando ciò che è la Trinità per il popolo (condurre, insegnare, santificare), (sacerdote-profeta-re)?

#### **3.1.) La dimensione ecclesiale del servizio dei malati**

L’attenzione ai malati fa parte integrante della missione di Gesù e di ciò che ha affidato alla sua chiesa, dunque, a tutti i battezzati. “Andate, predicate e dite: il regno dei cieli è vicino. Guarite i malati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente, date” (Mt 10,7-8, Lc 10,9).

Affidando alla comunità dei credenti la cura dei malati come missione inseparabile dell’evangelizzazione, Gesù fa capire che la cura dei malati deve essere un elemento costitutivo della pastorale. Di fatto, la prima comunità cristiana si è immediatamente occupata della cura dei malati, e dopo la pentecoste, le scene evangeliche che si sono prodotte intorno al Maestro, (At 3,2-10; 5,12-16), si sono ripetute intorno agli

apostoli. Nella fedeltà, le comunità cristiane dovrebbero essere esortate (se non è il caso) a farsi prossime dei malati ad imitazione del buon samaritano (Lc 10).

Nell'esercizio dell'incarico pastorale parrocchiale, i religiosi camilliani devono essere interpreti della Santa Trinità per il loro popolo, dispiegando una grande generosità e con un apporto proprio del loro carisma, l'amore verso i malati che sono il centro della loro vita e della loro azione.

### **3.2.) *Il carisma camilliano nella pastorale parrocchiale***

Don Jean Emmanuel KONVOLBO (biblista, professore del seminario maggiore) diceva, parlando dei camilliani: "ci sarebbe una perdita se i camilliani si occupassero di una parrocchia senza che il loro carisma tracimasse – per contagio – sui membri di questa parrocchia". Papa Francesco invita i sacerdoti a essere "dei pastori penetrati dall'odore del loro gregge". Così, ci sarà una reciprocità feconda tra pastori e pecore, come quella che si verifica tra Cristo e la chiesa. "Sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le pecore conoscono me" (Gv 10,14). Il pastore camilliano deve trasmettere ai suoi parrocchiani il dono prezioso che ha ricevuto per il servizio della chiesa, l'attenzione particolare ai malati. Il Santo Papa Giovanni Paolo II (in un discorso il 21 maggio 1982) ha osservato: "la vitalità o lo spirito evangelico di una comunità parrocchiale si misura nell'attenzione che porta agli ammalati. La sollecitudine verso i malati è per la comunità cristiana, il segno credibile di una comunità di fede e di carità, fedele al Cristo". Se questo è il compito di ogni parrocchia, le parrocchie camilliane non dovrebbero farlo dieci volte più? Il Concilio Vaticano II, G.S 1; A.G 12, sottolinea l'attitudine del discepolo di Cristo e quella di tutta la comunità verso quelli che soffrono.

La comunità parrocchiale vista come una piccola chiesa di Cristo deve essere continuatrice della missione di Cristo sul suo territorio, e il servizio dei malati deve essere una parte integrante della sua missione. Il religioso pastore camilliano condurrà la comunità parrocchiale ad avere gesti, attitudini di misericordia, di attenzione e di sostegno ai malati. La comunità parrocchiale deve essere nella sua totalità, un buon samaritano (Cf. Lc 10). E' così che il parroco camilliano pervaderà del suo odore (carisma) anche le pecore.

### **3.3.) *L'esperienza della Parrocchia San Camillo di Ouagadougou***

Arrivati in Alto Volta, (Burkina Faso), a Ouagadougou il 13 ottobre 1966, i missionari camilliani hanno ricevuto dall'ordinario del luogo, Sua Eminenza Paul Cardinale ZOUNGRANA, la responsabilità di una parrocchia eretta di recente alla periferia di Ouagadougou, nel quartiere Dagnoe. Oggi, questo quartiere è in pieno centro della

città. Fondata nel 1967, la parrocchia San Camillo di Ouagadougou celebra questo anno il suo giubileo d'oro e ha dato vita ad altre tre parrocchie: Nostra Signora degli Apostoli della Pate d'Oie nel 1999, San Francesco di Assisi nel 2000 e Nostra Signora di Fatima nel 2014. La parrocchia ha avuto sei parroci, tutti camilliani sin dalla sua creazione:

- 1 parroco: Padre Pasquale Del Zingaro (1967-1978)
- 2 parroco: Padre Celestino Di Giovambattista (1978-2001)
- 3 parroco: Padre Prosper KONTIEBO (2001-2010)
- 4 parroco: Padre Jean-Paul OUEDRAOGO (2010-2013)
- 5 parroco: Padre François SEDGO (2013-2016)
- 6 parroco: Padre Georges NABOLLE, attuale parroco (2016...)

Fino dalla nascita della parrocchia, i religiosi missionari hanno impattato fortemente il carisma camilliano attraverso la creazione di un centro di cura che diventerà più tardi un ospedale. Il centro di cura ha dato una impostazione camilliana alla parrocchia stessa in tal modo che parlare della parrocchia, significava anche parlare del centro di cura e viceversa. La parrocchia è vista come un immenso centro di cura che copre tutto il suo territorio. Sono stati costruiti dai missionari quattro ambulatori in diversi settori del territorio parrocchiale. I padri impegnati nella parrocchia e anche i loro collaboratori "fidei donum" univano armoniosamente attività parrocchiali e attività sanitarie.

Infatti, il Parroco Pasquale Del Zingaro lasciava qualche volta la parrocchia per la sala parto in caso d'urgenza; Don Pietro Ruzzi, vice parroco è il promotore del laboratorio di analisi San Camillo. Padre Celestino Di Giovambattista era nello stesso tempo, parroco, tecnico di manutenzione del centro di cura San Camillo. Padre Prosper KONTIEBO, vice parroco (1993-1996) lavorava la mattina in parrocchia e la sera al centro medico per le consultazioni dei pazienti. Don Luciano TRAPE vice parroco faceva la formazione dei giovani sui metodi naturali di regolazione delle nascite e curava anche i malati al centro.

Ricordiamo tutto questo, per mostrare come sin dall'inizio della loro missione in Burkina Faso, i camilliani hanno voluto dare un'altra immagine della gestione di una parrocchia, creando una correlazione tra attività parrocchiali e attività sanitarie. Fin dall'inizio della fondazione della parrocchia, il carisma camilliano è sempre stato messo ben in evidenza. Da allora, quando si parla della parrocchia san Camillo, la popolazione intende anche il centro medico san Camillo e quando si parla dei camilliani, la gente vede e intende la cura, la salute, il soccorso, l'aiuto...

Durante una visita pastorale alla parrocchia san Camillo, l'arcivescovo emerito di Ouagadougou. Mons. Jean Marie COMPAORE diceva: "la parrocchia san Camillo, gestita dai camilliani, esperti in salute, deve avere una colorazione camilliana, cioè, deve rispecchiare il carisma camilliano e servire di esempio per le altre parrocchie per quanto riguarda l'attenzione ai malati, la pastorale accanto ai malati, l'impegno per la presa in carico dei malati".

Si tratta per i pastori di questa parrocchia di sensibilizzare i fedeli e di formarli secondo lo spirito di san Camillo. È per questo che ci si è impegnati per la creazione di un centro di pastorale sanitaria "camillianum" che ha avuto i suoi inizi proprio nelle aule della parrocchia con padre Edgar YAMEOGO; ci si è attivati per la sensibilizzazione sull'AIDS e sulle malattie sessualmente trasmissibili con Padre François SEDGO; e con l'accompagnamento dei movimenti e delle associazioni d'ispirazione camilliana che sono:

- ACAM (Associazione cattolica degli Amici dei malati) con Pierre YONLI
- La Fiaccola della Carità con Basile SEGDA
- I Ministri straordinari della comunione
- La Famiglia Camilliana Laica
- L'Impegno della parrocchia accanto ai malati abbandonati (lebbrosi, anziane, orfani, vedove...)
- Creazione di OSCAM (Opere Sociali Camilliane) per le opere sociali

Così, possiamo affermare guardando all'esperienza della parrocchia san Camillo che la parrocchia è per il camilliano il luogo del suo ministero (campo di azione pastorale) dove si esprime anche il suo carisma. Si può dunque essere pienamente parroco e pienamente camilliano.

#### **4.) Prospettive per una integrazione del carisma nella pastorale parrocchiale**

Come abbiamo visto precedentemente, la comunità parrocchiale è autentica continuazione della missione di Cristo, se presterà la sua attenzione e il suo servizio ai malati della comunità. Come questa sollecitudine potrebbe manifestarsi?

Possiamo indicare tre sentieri:

- 1) Conoscere
- 2) Formare
- 3) Agire

##### **4.1) Conoscere**

Il parroco, i suoi collaboratori e tutti i fedeli devono conoscere la situazione sanitaria generale e quella particolare dei malati che sono sul territorio della parrocchia.

- I centri di cura
- Le malattie ricorrenti
- I principali problemi legati alla salute
- Le grandi domande durante la stagione della malattia
- L'identificazione dei bisogni dei malati
- Etc...

#### 4.2.) **Formare**

- Sviluppare la riflessione sui temi della salute, della sofferenza, della vita, della morte in modo periodico durante l'anno pastorale
- Educare a scoprire il valore salvifico della sofferenza, della malattia
- Introdurre nell'organizzazione della pastorale, il modulo pastorale della salute
- Sensibilizzare la comunità parrocchiale sui problemi legati alla salute
- Formare una comunità parrocchiale che accompagna e sostiene le persone durante la malattia, la morte.
- Aprire la pastorale della salute alla comunità parrocchiale

#### 4.3.) **Agire**

- Visitare secondo un programma i malati della parrocchia
- Facilitare l'accesso ai sacramenti per i malati
- Pregare per i malati
- Organizzare delle giornate per i malati
- Creare e suscitare la nascita di movimenti e associazioni d'ispirazione camilliana
- Creare centri di assistenza per anziani, per i malati terminali, per le vittime di cataclismi, per i malati cronici
- Suscitare e valorizzare la consacrazione laicale o verginale al servizio dei malati
- Porre gesti di solidarietà con i sofferenti



## **Nota conclusiva**

Il ministero camilliano che rende visibile il carisma ricevuto da Dio tramite il nostro fondatore San Camillo de Lellis non si riduce alla pastorale della salute nelle comunità ospedaliere e nel mondo della salute; è un carisma molto ricco che amplia sempre le sue frontiere per coprire tutta la realtà parrocchiale e diocesana, perché come spesso si dice, il mondo per il camilliano è come un ospedale aperto. Il campo d'esercizio del ministero è dunque vasto ed elastico. Il carisma è stabile, ma il ministero è chiamato ad esprimersi con i mezzi appropriati alle condizioni mutevoli dei tempi. "Bisogna trovare – come dice Padre Angelo Brusco – delle nuove forme di ministero che corrispondano ai cambiamenti socio-culturali e religiosi. L'aggiornamento del ministero ci permette di capire e di esplorare meglio la ricchezza del carisma".

Essere camilliano e parroco o rettore è un ministero dove si manifesta il carisma camilliano. Con questo ministero, il camilliano offre il suo contributo specifico (il suo carisma) alla pastorale della chiesa formando delle comunità tipicamente "camilliane".

Lo Spirito Santo che guidava Nostro Fondatore San Camillo de Lellis, conduca l'Ordine ad avanzare al largo.

**+Mgr Prosper KONTIEBO**

**Vescovo di Tenkodogo**